



Perché sono disponibile a candidarmi nel PRI

di Claudio Chioccarello

Cari amici,

a partire dagli anni 90 il PRI, ha subito un lento e costante declino, al punto che per l'opinione pubblica è stato sempre più difficile percepire il PRI come forza politica capace di cogliere i cambiamenti della società e di dare delle risposte a questa esigenza di cambiamento.

Questa situazione è stata prodotta in particolare da:

- la crisi politica dei partiti politici tradizionali all'indomani di tangentopoli;
- le leggi elettorali sempre più maggioritarie che hanno svilito le identità dei partiti politici a favore di coalizioni di dubbia natura;
- le diaspore che hanno di conseguenza decimato il PRI.

Oggi, con il Rosatellum si apre uno spiraglio che comunque è pieno di trappole:

- la soglia di sbarramento dal 3% per una singola lista e il 10% per una coalizione;
- la raccolta delle firme che di fatto favorisce i grandi partiti.

Sarebbe da sciocchi, o da folli, pensare che il PRI con circa 2000 iscritti possa essere in grado di grado di organizzare da solo tutto questo.

La nuova segreteria, eletta dopo il 48 congresso, e quindi nella pienezza dei propri poteri statuari ha avuto il coraggio di proporre nel rispetto della legge elettorale un accordo con il gruppo parlamentare di ALA, evitando così al PRI le forche caudine della raccolta firme. Così facendo il simbolo dell'EDERA sarà presente per PRIMA VOLTA DOPO DECENNI sulla scheda elettorale.

Sarà un caso, ma immediatamente qualcuno ha gridato allo scandalo.

In questa categoria, nella quale ahimè ci sono anche dei miei carissimi amici, vanno distinte due categorie:

- c'è chi nel PRI, non intende FARSI CONTARE, e avrebbe preferito che il PRI si nascondesse all'interno di una coalizione indicando quasi chiedendo scusa per il disturbo qualche candidato;
- c'è chi fuori dal PRI in questi anni non ha saputo, voluto, o potuto creare un'alternativa vera, concreta, al PRI.

A un mio carissimo amico, vice sindaco in una città tradizionalmente repubblicana alla fine di una tempestosa telefonata ho detto: "Se sei in grado di fare un accordo con il PD fallo, e presentati al partito con un seggio in bocca."

Ovviamente abbiamo litigato e non ho più notizie.

Eppure mi domando come possa un repubblicano restare indifferente alla presentazione del simbolo dell'EDERA.

Certo ci vuole coraggio, ci vuole fegato a candidarsi sapendo bene che la possibilità di essere eletti è pari a zero.

Certo ci vuole coraggio, ci vuole fegato a rispondere alla domanda tra l'incredulo e lo sfottò "Il PRI, ma esiste ancora?"

Chi vi scrive si è iscritto al PRI nel 1976, e ho visto tutto e il contrario di tutto.

Ho persino sopportato Francesco Nucara e la sua sciagurata segreteria politica.

Vi pare che mi sottraggo al dovere di candidarmi nelle liste dell'Edera?

Per rispondere ci vuole coraggio e fegato. E io se il PRI vuole mi candido. E sono certo che sarò in buona compagnia, perché gli amici veri si vedono nei momenti che contano.

Roma, 10 gennaio 2018